

Cartelloni pubblicitari abusivi Lo scempio del paesaggio

*Gli spot di carta invadono parchi agricoli e autostrade.
Italia Nostra chiede l'intervento della magistratura*



Una pubblicità sulla SS 38 alle porte di Sondrio, proprio sotto il santuario della Sassella, tutelato da vincolo paesaggistico (De Giorgi)

MILANO— Ormai è un'autentica infestazione. Si «arrampicano» ovunque, sempre più in alto, sempre più grandi, sempre più in vista, in qualunque posto. Davanti a chiese, palazzi storici, monumenti, interi edifici. Piattaforme gigantesche spuntano sopra i tetti dei palazzi lungo le strade più trafficate per occupare le posizioni più ambite, con batterie di fari che di notte sembrano illuminare astronavi. E, fuori dalle città, eccoli affastellati nelle larghe curve delle tangenziali, sulle rotatorie delle provinciali o lungo superstrade e autostrade: in mezzo a campi di mais, nelle risaie, tra i pioppeti, nei parchi, in riva ai torrenti, sulle scarpate dei cavalcavia. È il caos dei cartelloni pubblicitari dietro al quale oltre a nascondersi un abusivismo che nella sola provincia di Milano— secondo uno studio di Italia Nostra— raggiunge punte dell'80%, costituisce un autentico scempio paesaggistico che cresce tra l'indifferenza generale.

Gli «spot» di carta



Aiutato, per quanto riguarda le aree extraurbane, da una legge contraddittoria e da inefficienze diffuse. Ci sono luoghi come i parchi agricoli, le autostrade e le superstrade dove la pubblicità è completamente vietata, ma prospera. Un fenomeno tutto italiano. All'estero, dove i divieti sono anche molto più estesi, non si trova neppure un mini cartello. Un motivo, oltre all'italico menefreghismo, dovrà pur esserci. La sezione di Milano di Italia Nostra ha costituito un gruppo di attenzione chiamato «Spazio libero» che per due anni ha studiato il fenomeno, sotto tutti i suoi aspetti, nell'area extraurbana. Ne emerge un quadro desolante. «L'abusivismo— si legge nel rapporto — raggiunge livelli a tratti selvaggi lungo le strade gestite dall'Anas e lungo le strade ex statali passate in carico alla Provincia dopo anni di disastrosa gestione. Tra queste ultime la ex SS494 Vigevanese, la ex SS35 dei Giovi, la ex SS233 Varesina, la ex SS11 Padana Superiore». L'oscar del degrado va sicuramente alla Vigevanese dove ora la Provincia sta faticosamente facendo pulizia. Nella zona intorno a Trezzano ci sono tratti ai bordi della strada dove è impossibile trovare un buco libero: a cartelloni di tutte le forme, dimensioni, tipologie, si aggiungono decine di cavalletti abusivi piazzati a brevissima distanza l'uno dall'altro e perfino grandi rimorchi su ruote parcheggiati in obliquo sul controviale e coperti con mega pubblicità.

Molta responsabilità ricade sui Comuni, che lucrano da questo caos. Ma anche su chi rilascia permessi difformi, chi non vigila e chi non interviene in modo sollecito per la rimozione. «Per quanto riguarda il territorio milanese — scrive Italia Nostra — ci pare che la palma dell'inefficienza spetti all'Anas e alla società Serravalle Milano Tangenziali: riteniamo che la magistratura dovrebbe indagare sulle cause». Per uscire dal caos, Italia Nostra lancia ora una proposta chiedendo al sindaco di Milano e al presidente della Provincia di farsene promotori, coinvolgendo tutti gli enti competenti, per arrivare entro un anno al rientro nella legalità e nel decoro anche con bonifiche di emergenza, valutando una moratoria delle autorizzazioni nel caso che l'abusivismo rimanga alto e attivando entro l'inizio dell'Expo un processo di revisione regionale delle autorizzazioni che porti a vietare la pubblicità lungo itinerari turistici, agricoli, in prossimità di beni culturali e paesaggistici tutelati, secondo i criteri più restrittivi del nuovo codice della strada.